

La Camera,

premessi che:

all'articolo 5, relativo alla trasformazione della Cassa depositi e prestiti in società per azioni, il comma 18 introduce disposizioni innovative circa la destinazione di compendi patrimoniali della Cassa depositi e prestiti SpA a determinati affari, concretando una « separazione » infrapatrimoniale che si presenta equivalente alla « segregazione » dei patrimoni costituiti in *trust* di cui all'articolo 2, comma 2, lettera a), della Convenzione dell'Aja del 1° luglio 1985, ratificata con legge 16 ottobre 1989, n. 364;

nella scorsa legislatura è stato iniziato alla Camera, ancorché non completato, l'esame di un progetto di legge di iniziativa parlamentare per la creazione dei *trusts* di diritto italiano, in cui assenza il nostro Paese continua ad essere obbligato a riconoscere, in forza della citata Convenzione, i *trusts* di diritto estero senza poter contrapporre una legge regolatrice nazionale;

tale carenza provoca svantaggi competitivi all'ordinamento civilistico e finanziario italiano, con nocimento soprattutto delle società fiduciarie di amministrazione la cui funzione può già avvicinarsi significativamente a quella del *trustee*,

impegna il Governo

a presentare al Parlamento una proposta legislativa per l'inserimento nel diritto italiano dell'istituto del *trust*.

9/4447/79. Capitelli.

La Camera,

premessi che:

l'articolo 14 del decreto-legge n. 269 del 2003 è volto a creare le condizioni per l'archiviazione della procedura d'infrazione avviata dalla Commissione europea nel giugno del 2002 contro alcune disposizioni dell'articolo 35 della legge n. 448 del 2001;

l'articolo richiamato, da un lato, sembra raggiungere tale obiettivo, dall'altro, comporta la sostanziale chiusura del mercato dei servizi pubblici locali, poiché a nessuna impresa nazionale, comunitaria o extracomunitaria operante nel settore è di fatto più consentito partecipare alle gare bandite per l'affidamento di tali servizi, in quanto portatrice direttamente o indirettamente di affidamenti diretti;

per i motivi testé descritti è di fatto bloccato il processo di privatizzazione delle società degli enti locali, poiché a nessuna impresa nazionale, comunitaria o extracomunitaria operante nel settore è, di fatto, più consentito partecipare alle gare bandite per l'acquisto di partecipazioni azionarie;

non menzionandole espressamente, l'articolo 14 potrebbe causare grave nocimento alle società degli enti locali quotate in borsa, se fossero ritenute escluse dal beneficio del mantenimento dell'affidamento dei propri servizi fino alla scadenza naturale, avendo parametrato ad essa le politiche di investimento e le tariffe praticate;

ciò recherebbe, inoltre, gravi ed irreparabili danni, oltre che ai comuni che ne sono azionisti, ai piccoli risparmiatori che vi hanno investito confidando nell'affidamento in essere,

impegna il Governo

a valutare la possibilità di adottare le opportune iniziative volte a ripristinare le condizioni necessarie per l'affermazione della concorrenza nel settore dei servizi pubblici locali e per la privatizzazione delle imprese in mano agli enti locali;

ad adottare ogni misura legislativa volta ad equiparare, per quanto riguarda la conclusione naturale degli affidamenti in essere, la posizione delle società di servizi pubblici locali quotate in borsa a quella delle società operanti nei medesimi settori nelle quali il socio sia stato scelto con gara ad evidenza pubblica;

ad assumere ogni iniziativa di immediata comunicazione volta ad assicurare al mercato borsistico la volontà di adottare provvedimenti tesi a perseguire al più presto le finalità testé indicate.

9/4447/80. (Testo modificato nel corso della seduta). Burlando.

La Camera,

premesso che:

il comma 7 dell'articolo 41-*bis* introduce innovazioni in ordine all'assemblea dei fondi comuni di investimento « chiusi », senza operare le dovute distinzioni fra i fondi chiusi mobiliari e immobiliari, mentre dai lavori preparatori e dalla sistematica del testo unico della finanza emerge chiaramente che le predette innovazioni sono adatte alla realtà dei soli fondi chiusi immobiliari;

l'applicazione di una simile disposizione ai fondi chiusi mobiliari determinerebbe la drastica caduta dell'attività dell'industria italiana del *venture capital*, incentivando tra l'altro il ritorno a controproducenti e non trasparenti triangolazioni transfrontaliere,

impegna il Governo

a valutare la possibilità di intervenire con il primo provvedimento legislativo utile per modificare l'articolo 41-*bis*, comma 7, del decreto legge n. 269 del 2003 nel senso indicato in premessa e nel frattempo a dare indicazioni all'autorità di vigilanza affinché mantenga transitoriamente invariata per questo aspetto la regolamentazione dei fondi chiusi mobiliari.

9/4447/81. (Testo modificato nel corso della seduta). Bova.

La Camera,

premesso che:

i cittadini italiani che svolgono il loro lavoro nella Repubblica di San Ma-

rino sono sottoposti a una illegittima doppia tassazione e ciò crea fortissimi disagi, anche in considerazione del fatto che molti di questi lavoratori transfrontalieri provengono da zone molto distanti, ovvero da Ravenna, Ferrara, Forlì, oltre che da Rimini;

tale situazione pesa notevolmente sui bilanci delle circa cinquemila famiglie interessate;

inspiegabilmente, nel corso dell'incontro avvenuto a Rimini il 25 agosto 2003, fra il Ministro degli affari esteri italiano e i Segretari di Stato della Repubblica di San Marino il problema dei lavoratori italiani non è stato nemmeno menzionato, nonostante l'incontro vertesse sul tema della cooperazione economica fra i due Paesi,

impegna il Governo:

ad adottare ogni opportuna iniziativa per l'approvazione di un accordo internazionale fra la Repubblica italiana e la Repubblica di San Marino, volto a risolvere la annosa questione della doppia tassazione a carico dei cittadini italiani che svolgono la loro attività lavorativa nella Repubblica di San Marino.

9/4447/82. Crisci, Gasperoni, Gambini.

La Camera,

premesso che:

nel monoreddito la detrazione per il coniuge a carico prevista per il 2003 è pari ad euro 546,18 per redditi fino a 15.493,71 euro;

l'importo di tale detrazione è rimasto invariato dall'ormai lontano 1996, con pesanti ripercussioni specialmente per i redditi che si avvicinano alla soglia di « povertà »;

fino a tale data, viceversa, gli importi venivano incrementati con cadenza annuale: ad esempio nel 1994 la detra-

zione era pari a lire 791.588 e, nell'anno successivo, aumentava a lire 817.552,

impegna il Governo

a valutare la possibilità di adottare i provvedimenti più idonei affinché, coerentemente con le finalità della finanza pubblica, la misura della suddetta detrazione venga annualmente adeguata all'incremento del costo della vita, in coerenza con la politica di sostegno dei nuclei familiari e delle classi disagiate.

9/4447/**83**. (*Testo modificato nel corso della seduta*). Bonito.

La Camera,

premesso che:

in ordine all'approvazione del disegno di legge 30 settembre 2003, n. 269 recante « Disposizioni urgenti per favorire lo sviluppo e per la correzione dell'andamento dei conti pubblici », l'articolo 42 prevede una serie di norme inerenti la materia dell'invalidità civile; a decorrere dal 1° gennaio 2002, la pensione minima per i soggetti di età pari o superiore a 70 anni è stata elevata a 516,46 euro al mese per tredici mensilità,

impegna il Governo

ad estendere tale benefici incrementativi ai soggetti che, indipendentemente dall'età anagrafica, risultino invalidi civili totali o sordomuti o ciechi civili assoluti titolari di pensione o che siano titolari di pensione di inabilità di cui all'articolo 2 della legge 12 giugno 1984, n. 222.

9/4447/**84**. Bolognesi.

La Camera,

premesso che:

in Italia ci sono circa un milione di famiglie che vivono con una persona an-

ziana non autosufficiente e circa 500 mila con una persona con grave disabilità;

queste famiglie sono provate da un pesante e quotidiano carico di lavoro assistenziale;

l'intensità dei bisogni della non autosufficienza delle persone anziane è talmente rilevante che è necessario, al fine anche di non rischiare l'impoverimento di quelle famiglie che si fanno carico di una persona non autosufficiente i cui costi di assistenza oscillano tra i 1000 e i 2000 euro al mese, incrementare le politiche socio sanitarie in grado di fornire una assistenza adeguata, efficace ed uniforme su tutto il territorio nazionale;

la domanda crescente e qualitativamente diversa di servizi per gli anziani non autosufficienti impone una revisione complessiva sia delle forme di sostegno economico, sia di quelle di erogazione dell'assistenza per una rete di servizi dotata di strumenti, professionalità, strutture in grado di fornire risposte flessibili a bisogni individuali differenziati e forme di supporto alle esigenze delle famiglie che possono richiedere, nei diversi momenti e nelle diverse situazioni, forme di affiancamento nei compiti di assistenza e servizi di sollievo domiciliari, semiresidenziali o residenziali;

a fronte dei bisogni crescenti che richiedono un urgente e consistente aumento delle risorse finanziarie da mettere a disposizione, vi è nel paese ormai una diffusa consapevolezza nel ritenere necessaria qualche forma di condivisione del rischio di non autosufficienza, la finanziaria 2003-2006 ha purtroppo decentrato i finanziamenti sia della legge 71, per le aree metropolitane, ed ha traslato al 2006 l'utilizzo dei fondi ex articolo 20 legge 67/1988 impedendo di fatto la programmazione e l'uso di risorse per la ristrutturazione, innovazione impiantistica e tecnologica sia dei presidi ospedalieri che delle RSA;

impegna il Governo

a valutare la possibilità di sviluppare azioni, compatibilmente con le finalità della finanza pubblica, finalizzate a:

a) dare piena attuazione all'atto di integrazione socio-sanitaria approvato nell'ambito della conferenza Stato-Regioni;

b) incrementare politiche socio-sanitarie rivolte alle persone anziane non autosufficienti e alle loro famiglie, offrendo una più ampia, innovata e qualificata risposta assistenziale;

c) individuare i meccanismi finanziari necessari ad un ampliamento delle risorse per far fronte ai bisogni terapeutici assistenziali, con particolare riguardo all'assistenza socio-sanitaria domiciliare.

9/4447/85. *(Testo modificato nel corso della seduta).* Bielli.

La Camera,

premesso che:

in ordine all'approvazione del disegno di legge di conversione del decreto legge 30 settembre 2003, n. 269, l'articolo 21 prevede l'erogazione di un assegno pari a 1000 euro per ogni secondo figlio nato od adottato da donne residenti italiane o comunitarie;

è compito delle politiche sociali valorizzare tutte le famiglie indipendentemente dal fatto che i genitori siano italiani, comunitari o extracomunitari, residenti o in attesa di regolarizzazione, in quanto contesti ove si costruiscono forti legami sociali, assunzioni di responsabilità tra generazioni, riconoscimento di libertà di diritti;

la dimensione dei costi, soprattutto nei nuclei familiari con più di un figlio riguarda la stragrande maggioranza di famiglie il cui reddito è medio o basso, in funzione del bisogno di accudire in maniera equilibrata i figli nell'ambito familiare:

impegna il Governo:

ad estendere il bonus previsto all'articolo 21 a tutte le famiglie indipendentemente dal fatto se la madre sia italiana, comunitaria o extracomunitaria anche in attesa di regolarizzazione ai sensi del decreto legislativo 25 luglio 1998 n. 286 e successive modificazioni;

a destinare, nell'ambito della gestione speciale del Fondo, una quota pari al 10 per cento della dotazione finanziaria complessiva alla concessione di un assegno pari a 1000 euro per i ricongiungimenti familiari delle madri e dei padri extracomunitari con i figli minori residenti nel Paese d'origine.

9/4447/86. Calzolaio.

La Camera,

premesso che:

in ordine all'approvazione del disegno di legge 30 settembre 2003, n. 269 concernete « Disposizioni urgenti per favorire lo sviluppo e per la correzione dell'andamento dei conti pubblici », l'articolo 48, comma 29 disciplina il conferimento delle sedi farmaceutiche paganti o di nuova istituzione che risultino disponibili per l'esercizio privato;

gli insediamenti abitativi si sviluppino con celerità tale da porre ai comuni interventi, nelle more dell'esperimento del concorso per assicurarne la presenza sul territorio;

l'intervento nell'ambito farmaceutico dei comuni è teso a mantenere il principio di sussidiarietà confermato a livello costituzionale dei servizi pubblici come confermato dallo stesso decreto legge 269 citato;

la gestione delle farmacie dei comuni consente nei locali oltre alla possibilità di entrate extra tributarie, di gestire servizi di assistenza alla persona essenziali anche per i piccoli enti;

impegna il Governo

a favorire l'esercizio di prelazione da parte dei comuni e in caso di nominare a livello regionale un commissario per l'apertura sul territorio delle farmacie comunali da gestirsi secondo le procedure dei servizi non economici.

9/4447/**87**. Amici.

La Camera,

al fine di adeguare il costo delle polizze RC auto alla diminuzione degli incidenti stradali determinatasi con l'introduzione della patente a punti,

impegna il Governo

a convocare entro il 31 dicembre 2003 le associazioni di categoria, unitamente alle associazioni dei consumatori, per definire le riduzioni da apportare alle tariffe RC auto in seguito all'introduzione della patente a punti.

9/4447/**88**. Ruzzante.

La Camera

premessi che:

il territorio della provincia di Massa Carrara è stato, alla fine del mese di settembre 2003, gravemente colpito da eventi calamitosi, che hanno recato danni ingenti alle abitazioni, alle attività economiche ed anche alle infrastrutture,

impegna il Governo

ad individuare ulteriori risorse adeguate all'entità dei danni, da destinare al territorio della provincia di Massa Carrara, al fine di consentire le operazioni di recupero e di ricostruzione.

9/4447/**89**. Cordoni, Buffo.

La Camera

visto l'articolo 26, comma 10,

impegna il Governo

a valutare la possibilità che il ricavato dalla vendita del patrimonio di RFI e di eventuale altro patrimonio delle società del gruppo FS sia finalizzato al potenziamento dell'infrastruttura ferroviaria, alla sicurezza e alla riqualificazione del materiale rotabile,

impegna il Governo

qualora tra i beni venduti vi siano strutture abitative, a far salvi i diritti di tutela e di opzione previsti dalla legge per gli affittuari a vario titolo.

9/4447/**90**. (*Testo modificato nel corso della seduta*). Adduce, Albonetti, Duca, Raffaldini, De Luca, Mazzarello, Panattoni, Rognoni, Susini, Tidei.

La Camera,

esaminato il disegno di legge di conversione del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, recante disposizioni urgenti per favorire lo sviluppo e per la correzione dell'andamento dei conti pubblici;

premessi che:

l'articolo 32-*bis* istituisce un Fondo per interventi straordinari presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri,

impegna il Governo

a garantire, attraverso le risorse del fondo, d'intesa con le regioni interessate, il finanziamento di interventi di riqualificazione urbana.

9/4447/**91**. Albonetti.

La Camera,

premessi che:

l'articolo 32, comma 49-*ter*, individua il termine entro il quale il dirigente o

responsabile del servizio trasmette al prefetto l'elenco delle opere non sanabili e contenute in appositi elenchi redatti dalle competenti amministrazioni statali e regionali e per le quali il responsabile dell'abuso non ha provveduto, nel termine previsto, alla demolizione o al ripristino, ed indica, altresì, lo stato dei procedimenti relativi alla tutela del vincolo di cui al comma 6, dell'articolo 31;

tale procedura, avendo ad oggetto le opere non suscettibili di sanatoria, appare particolarmente delicata considerata la diretta incidenza della stessa sia sulle fattispecie di cui al comma 27, sia per quelle di cui al comma 14, il quale stabilisce che il rilascio del titolo abilitativo in sanatoria non può, comunque, avvenire per le opere eseguite da terzi che insistono sul demanio marittimo, lacuale e fluviale, nonché sui terreni gravati da diritti di uso civico,

impegna il Governo

ad adottare ogni utile provvedimento volto a garantire il corretto e puntuale svolgimento di ogni procedura avente ad oggetto la demolizione o il ripristino di opere non suscettibili di sanatoria, con particolare riferimento a quelle che insistono sul territorio demaniale in tutte le sue estensioni, assicurando altresì il costante monitoraggio delle diverse fasi esecutive a tal fine preposte.

9/4447/**92**. Bandoli, Cordoni.

La Camera,

in sede di esame del disegno di legge n. 4447, di conversione del decreto legge 30 settembre 2003, n. 269;

premesso che:

sono gravemente carenti le misure di sostegno e le risorse dedicate ad una delle fasce più sfortunate della popolazione, quella costituita dalle persone che versano in condizione di non autosufficienza permanente a causa di patologie

acute e croniche, e alle loro famiglie che ne condividono quotidianamente il dramma,

impegna il Governo

a destinare adeguate risorse alle finalità in premessa, in particolare:

a) erogando l'indennità di accompagnamento e di comunicazione di cui alle leggi 11 febbraio 1980, n. 18, 26 maggio 1970, n. 381, 27 maggio 1970, n. 382, e successive modificazioni, e al decreto legislativo 23 novembre 1988, n. 509, come diritto soggettivo a titolo della minorazione;

b) potenziando la rete dei servizi ed erogando le prestazioni assistenziali attraverso la realizzazione di progetti individuali per le persone non autosufficienti, di cui agli articoli 14 e 15 della legge 8 novembre 2000, n. 328;

c) erogando titoli per la fruizione di prestazioni sociali ed assegni di cura commisurati alla gravità del bisogno, nell'ambito di quanto stabilito nel programma di assistenza definito in sede distrettuale, allo scopo di garantire assistenza e sostegno ai soggetti non autosufficienti e migliorare la vita di relazione e la comunicazione;

d) erogando i fondi necessari al pagamento della quota sociale a carico dell'utente in caso di ricovero in una residenza sanitaria assistita o in strutture similari anche a carattere diurno;

e) sviluppando iniziative di solidarietà anche con l'intervento delle organizzazioni di volontariato di cui alla legge 11 agosto 1991, n. 266 e delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale, a favore delle famiglie nel cui ambito sono presenti disabili, finalizzate ad agevolare il loro mantenimento nell'ambito familiare.

9/4447/**93**. Battaglia.

La Camera,

in sede di esame del disegno di legge n. 4447;

premessi che:

presso il Parlamento è in corso di discussione una proposta di legge (atto Camera n. 3705, atto Senato n. 2468), già approvata dalla Camera dei deputati fin dal 31 luglio scorso, in materia di tassazione del trattamento di fine rapporto;

tutte le forze parlamentari hanno espresso la precisa volontà politica di approvare la proposta di legge che prevede l'estensione della clausola di salvaguardia di cui all'articolo 2, comma 3, della legge n. 289 del 2002, anche al trattamento di fine rapporto;

la predetta estensione consente infatti di evitare che l'avvio della riforma dell'Irpef determini un aggravio del trattamento tributario relativo al Tfr, soprattutto a carico dei percettori di redditi bassi,

impegna il Governo

a facilitare l'iter della definitiva approvazione del provvedimento.

9/4447/94. Benvenuto.

La Camera,

premessi che:

l'industria dell'automobile rappresenta il comparto più significativo dell'industria manifatturiera nazionale e fornisce un contributo di estrema importanza per quanto riguarda l'attività di ricerca e sviluppo, l'introduzione di nuove tecnologie e la creazione di occupazione;

come ha rilevato l'indagine conoscitiva sull'industria dell'automobile svolta dalla Commissione attività produttive della Camera dei deputati, il settore automobilistico rappresenta tra il 4,5 ed il 5 per cento del valore aggiunto dell'industria manifatturiera e occupa, direttamente e indirettamente, circa un milione e mezzo di addetti (il 7 per cento degli occupati), genera una massa di consumi pari a 200

miliardi di euro e spende annualmente, per investimenti fissi lordi, un miliardo di euro;

gli investimenti annuali del solo gruppo FIAT in ricerca e sviluppo (pari a circa 18.000 milioni di euro) rappresentano il 15 per cento del totale degli investimenti in ricerca e sviluppo del sistema Italia ed il 25 per cento se si considerano gli analoghi investimenti effettuati dall'industria privata; l'industria dell'auto nel suo complesso assicura inoltre il 22 per cento delle entrate tributarie dello Stato (134.000 miliardi nel 2001);

nel settore si è andata affermando una fortissima industria della componentistica, costituita essenzialmente da piccole e medie imprese, che ha espresso nel 2001 un fatturato di oltre 24 miliardi di euro, con un *export* di 10 miliardi di euro e con un saldo positivo della bilancia dei pagamenti pari a 3 miliardi e 600 milioni di euro;

la riduzione della domanda ha gravi conseguenze sui livelli occupazionali del settore e la lentezza con la quale il Governo sta affrontando la crisi del settore comporta il rischio di un drastico ridimensionamento dell'industria automobilistica nazionale;

nel quadro delle politiche in favore del mercato dell'automobile, occorre attribuire un rilievo prioritario agli interventi in materia di ricerca scientifica e tecnologica, al fine di sostenere la competizione internazionale promuovendo in questo campo investimenti e risultati elevati;

in tale ambito infatti l'industria automobilistica nazionale, come l'intero sistema Paese, presenta un divario fortemente negativo rispetto agli altri paesi europei (in Europa la spesa per la ricerca è pari in media al 2 per cento del PIL e in Italia all'1 per cento);

il mercato automobilistico è inoltre soggetto ad una forte pressione fiscale che rappresenta circa il 6 per cento del prodotto interno lordo a fronte di una media europea di circa il 3 per cento, mentre è

ormai chiaro che in periodi di crescita economica debole, l'elevata pressione fiscale influenza negativamente la propensione all'acquisto;

particolarmente elevato è l'ammontare dell'imposta di trascrizione sui trasferimenti di proprietà delle auto usate, che non ha eguali a livello europeo ed internazionale; in Italia tale imposta ammonta a 400-500 euro mentre in Spagna si attesta sui 50 euro, in Germania e Francia sui 15-20 euro, mentre in Gran Bretagna il trasferimento di proprietà non è soggetto ad imposizioni fiscali;

l'abbattimento di tale imposta rappresenterebbe un significativo stimolo per il mercato dell'usato, incentivando la sostituzione dei circa nove milioni di vetture non catalizzate ancora circolanti su un totale di trentadue milioni di vetture che costituiscono l'attuale parco circolante;

il settore automobilistico è ricco di opportunità per quanto riguarda la definizione di politiche ambientali volte a ridurre le emissioni inquinanti in linea con gli impegni assunti dall'Italia sulla base del protocollo di Kyoto, a partire dalla riduzione del parco di vetture altamente inquinanti ancora in circolazione;

per altri 10-15 anni sarà prematuro parlare di auto ad idrogeno e quindi, al fine di promuovere la sostituzione dei veicoli non catalizzati con vetture nuove, sarà utile procedere all'introduzione di ecoincentivi volti a favorire la diffusione di autoveicoli alimentati da combustibili con un minore impatto ambientale, sulla linea dell'accordo di programma per il sostegno del trasporto pubblico alimentato a gas metano;

debbono essere superati i limiti che si frappongono allo sviluppo delle vendite nel settore delle vetture alimentate a metano e a GPL, essenzialmente riconducibili alla inadeguatezza dell'attuale sistema distributivo, che limita la domanda di questo tipo di veicoli,

impegna il Governo

a prevedere la possibilità, coerentemente con le finalità di finanza pubblica, di definire un quadro coordinato e coerente di interventi a favore dell'industria automobilistica, individuando le risorse da mettere in campo nell'arco della legislatura, con l'obiettivo di produrre effetti anche nel medio e lungo termine;

intensificare gli interventi di sostegno all'attività di ricerca e sviluppo per favorire la ristrutturazione ed il rinnovamento delle imprese ponendole nelle condizioni di sostenere la concorrenza internazionale ed il trasferimento di tecnologie dalle grandi alle piccole e medie imprese secondo una logica volta a rafforzare la competitività dell'intero sistema;

ridurre gli oneri per le piccole e medie imprese il cui fatturato sia determinato per una quota superiore al 50 per cento da forniture o subforniture di beni e di servizi all'industria automobilistica italiana;

introdurre misure volte ad incrementare la domanda di autoveicoli alimentati con combustibili a ridotto impatto ambientale, agevolando l'acquisto di vetture alimentate a metano, a GPL, a trazione elettrica, ovvero a doppia alimentazione, attraverso la rottamazione di un veicolo usato inquinante, e a potenziare le reti di distribuzione dei predetti combustibili;

uniformare il mercato italiano dell'auto alle condizioni esistenti nei principali Paesi europei, mediante la semplificazione degli adempimenti burocratici e la riduzione degli oneri.

9/4447/95. (Testo modificato nel corso della seduta). Buglio, Gambini, Cazzaro, Cialente, Lulli, Nieddu, Quartiani, Ruggia.

La Camera,

premessi che:

l'articolo 32, commi 21, 22 e 23, aumenta del 300 per cento i canoni delle concessioni demaniali a fini turistico-ricreativi, rischiando di determinare la chiusura di gran parte delle imprese balneari italiane, che rappresentano uno dei comparti trainanti dell'economia turistica nazionale;

il gettito previsto dalla norma di aumento dei canoni demaniali non sembra giustificare per la sua irrilevanza la pervicacia del Governo nel volerla mantenere, mentre rappresenta un colpo micidiale per la metà delle imprese all'aria aperta e la totalità delle imprese balneari;

gli operatori balneari italiani sono stati riconosciuti solo di recente imprenditori turistici, grazie alla legge n. 135 del 2001 ed hanno investito nelle proprie aziende per potenziare e qualificare l'offerta di servizi;

l'aumento del 300 per cento dei canoni si aggiunge a quello delle imposte dirette e indirette sostenute dagli operatori balneari che da anni chiedono il passaggio della categoria dall'attuale aliquota IVA del 20 per cento a quella del 10 per cento in analogia con altre categorie turistiche e l'abrogazione dell'ICI che viene applicata alle imprese balneari nonostante siano in affitto sugli arenili;

il predetto aumento finirà per essere riversato del tutto o in parte sui turisti con un aumento dei prezzi dei servizi di spiaggia la cui conseguenza principale sarà di mettere fuori mercato le nostre aziende balneari rispetto a paesi concorrenti quali Grecia, Spagna, Croazia, Tunisia, eccetera, già oggi più competitivi,

impegna il Governo

a riconsiderare quanto previsto ai commi 21, 22, 23 dell'articolo 32 in sede di esame

della prossima legge finanziaria, attualmente all'esame delle Camere.

9/4447/96. *(Nuova formulazione)*. Cazzaro, Campa, La Malfa, Buontempo, Gambini, Bornacin, Bricolo, Buglio, Cialente, Lulli, Nieddu, Quartiani, Ruggia, Rusconi, Ruggieri, Preda, Abbondanzieri, Antonio Leone, Paola Mariani, Folena, Mariotti, Guido Dussin, Cordoni, Bertolini, Conte, Zorzato, Milano, Ruzzante, Martella, Carli, Pasetto.

La Camera,

in sede di esame del disegno di legge n. 4447;

impegna il Governo

ad attivarsi affinché, compatibilmente con le finalità di finanza pubblica, a decorrere dall'anno 2004 siano stanziati idonee somme per l'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 145, comma 6, della legge 23 dicembre 2000, n. 388, volta a incentivare la trasformazione o l'acquisto di autoveicoli elettrici, a metano o gas di petrolio liquefatto, motocicli e ciclomotori elettrici e biciclette a pedalata assistita.

9/4447/97. *(Testo modificato nel corso della seduta)*. Chianale.

La Camera,

esaminato il disegno di legge di conversione del decreto legge 30 settembre 2003, n. 269, recante disposizioni urgenti per favorire lo sviluppo e per la correzione dell'andamento dei conti pubblici;

considerato che l'articolo 32-bis istituisce un Fondo per interventi straordinari presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri,

impegna il Governo

a destinare una quota delle risorse del Fondo per interventi di riqualificazione urbana.

9/4447/98. *(Testo modificato nel corso della seduta)*. Dameri.

La Camera,

premessi che:

le nostre città sono segnate da congestione e inquinamento derivanti dal traffico caotico e pericoloso;

tale situazione produce costi economici, ambientali e umani ormai in continua crescita e rischia nei prossimi anni di diventare insostenibile;

il trasporto pubblico locale è un comparto decisivo per poter affrontare la mobilità sostenibile dei cittadini;

è stata avviata con la legge n. 422 del 1997 una importante riforma del trasporto pubblico locale per fornire servizi accessibili, confortevoli e ben organizzati così da ridurre l'utilizzo del veicolo privato nelle città;

tale riforma è regolata da leggi nazionali e regionali di settore;

tale comparto ha bisogno di consistenti e durature risorse pena la crisi del comparto,

impegna il Governo

ad individuare risorse da destinare alle regioni per l'indicizzazione dei contratti di servizio, ad esclusione di quelli inerenti i servizi ferroviari, per il rinnovo del parco autobus vetusto, e agli enti locali per lo sviluppo del trasporto pubblico locale, della mobilità sostenibile e per l'indicizzazione dei corrispettivi per i servizi aggiuntivi dagli stessi erogati.

9/4447/99. (Testo modificato nel corso della seduta). De Luca, Duca, Raffaldini, Albonetti, Adduce, Mazzarello, Pannattoni, Rognoni, Susini, Tidei.

La Camera,

premessi che:

il settore del trasporto aereo italiano è in forte crisi nell'intero comparto;

l'Alitalia ha approvato un piano di risanamento che colpisce fortemente l'occupazione con un taglio di circa 2.700 lavoratori e che rischia di provocare la regionalizzazione del vettore, mentre l'accordo siglato tra Governo - Alitalia - organizzazioni sindacali e professionali dei lavoratori, prevede un piano di sviluppo anche mediante accordi societari con altri gruppi, per fare di Alitalia un vettore globale;

numerose società di gestione di aeroporti stanno attuando processi di ristrutturazione che riducono l'occupazione e introducono forme di precarizzazione dei lavoratori;

mentre la IX Commissione della Camera dei deputati sta esaminando in sede referente i disegni di legge, di iniziativa dei parlamentari di diversi gruppi, per la riforma del settore, del codice della navigazione aerea e degli enti preposti, vengono ridotti gli apporti di capitale sociale di Enav Spa; permane il blocco delle assunzioni in ENAC e per la stessa ENAC viene ridotto il finanziamento di circa 37 milioni di euro necessari per pagare le rate di mutui già accessi per la realizzazione di interventi infrastrutturali in 24 aeroporti nazionali e per il finanziamento della *security* aeroportuale con il conseguente rischio di insolvenza dell'ente,

impegna il Governo

compatibilmente con le finalità di finanza pubblica, a valutare la possibilità di garantire i necessari finanziamenti a ENAC e a ENAV Spa nonché le assunzioni necessarie;

prevedere misure di sostegno ai processi di ristrutturazione in atto da concordare con le organizzazioni sindacali dei lavoratori;

garantire il rispetto dell'accordo Governo-Alitalia e organizzazioni sindacali e professionali dei lavoratori per lo sviluppo di Alitalia come vettore globale.

9/4447/**100**. (*Testo modificato nel corso della seduta*). Duca, Raffaldini, Tidei, Adduce, Albonetti, De Luca, Mazza-rello, Panattoni, Rognoni, Susini.

La Camera,

premesso che:

dopo il crollo dell'11 settembre 2001 secondo l'organizzazione mondiale del turismo, gli indicatori mondiali sono in recupero e si attende una crescita del turismo globale intorno al 2-3 per cento;

mentre altri paesi concorrenti hanno messo in cantiere investimenti per la promozione e l'innovazione nel campo turistico, il nostro Paese ha ridotto le risorse destinate allo sviluppo del settore;

dopo aver cancellato trentatré milioni di euro destinati ai programmi regionali a favore del commercio e del turismo e al cofinanziamento dei sistemi turistici locali, il Governo con l'attuale manovra si appresta a ridurre o a eliminare altre risorse destinate al settore turistico come quelle previste per l'ENIT, facendo sparire del tutto dal 2005 i finanziamenti per i sistemi turistici locali stanziati dalla legge di riforma del settore;

gli stanziamenti previsti dalla legge finanziaria in favore dell'ENIT l'anno scorso ammontavano a 35 milioni di euro, scesi a 28 milioni nel 2003 mentre nel 2004, a fronte di un fabbisogno stimato in 45 milioni di euro, è probabile che ne saranno stanziati meno della metà;

il bando relativo alla legge n. 488 del 1992, che incentiva gli investimenti nel turismo, è bloccato e, secondo i tecnici dell'OCSE, la paralisi degli investimenti nell'innovazione è una situazione ad alto rischio per il settore turistico italiano;

anche gli stanziamenti per la qualificazione del settore previsti dalla legge

29 marzo 2001, n. 135, sono stati decurtati, mentre sono state cancellate tutte le agevolazioni fiscali introdotte dal Governo di centrosinistra a favore delle imprese;

il decreto-legge in esame, inoltre, aumenta del 300 per cento i canoni demaniali di stabilimenti balneari, campeggi e alberghi, suscitando lo stato d'agitazione delle categorie,

impegna il Governo

a prevedere un sostegno più adeguato per lo sviluppo dei sistemi turistici locali e per la promozione del turismo italiano sui mercati esteri, a partire dalle risorse destinate all'ENIT;

a prorogare con prossimi provvedimenti la deducibilità delle quote di ammortamento per le spese di manutenzione, riparazione, ammodernamento di immobili adibiti ad attività turistica e ad estendere il credito d'imposta in materia di incentivi per l'incremento dell'occupazione ai datori di lavoro del settore turismo;

ad omogeneizzare nel breve periodo l'aliquota IVA per tutte le imprese turistiche al 10 per cento e ad introdurre la possibilità per le imprese di detrarre i costi per il turismo d'affari (alberghi, ristorazione, ecc.) come accade nei principali paesi turistici europei.

9/4447/**101**. Gambini, Buglio, Cazzaro, Cialente, Lulli, Nieddu, Quartiani, Ruggia, Cordoni, Paola Mariani, Ruggieri.

La Camera,

esaminato il disegno di legge di conversione del decreto legge 30 settembre 2003 n. 269, recante disposizioni urgenti per favorire lo sviluppo e per la correzione dell'andamento dei conti pubblici;

premesso che:

l'articolo 32 proroga al 31 dicembre 2003 la riduzione dell'aliquota IVA per interventi di ristrutturazione edilizia,

impegna il Governo:

ad adoperarsi nelle competenti istituzioni europee affinché venga adottato il nuovo allegato H alla sesta direttiva 77/388/CEE proposto dalla Commissione europea, il quale consente di applicare a regime un'aliquota ridotta sulle ristrutturazioni edilizie;

a valutare inoltre l'opportunità, nelle more dell'adozione del nuovo allegato, di prorogare in via transitoria la suddetta aliquota ridotta.

9/4447/**102**. Lumia.

La Camera,

in sede di esame del disegno di legge n. 4447,

premesso che:

la direttiva europea 77/388/CEE del Consiglio, del 17 maggio 1977, autorizzava gli Stati membri a sperimentare per il triennio 2000-2003 l'applicazione di un'aliquota dell'imposta sul valore aggiunto (IVA) ridotta per due settori di servizio ad alta intensità di lavoro;

l'Italia ha utilizzato tale norma, poi prorogata fino al 2003, in particolare per il settore della manutenzione nell'edilizia;

altri paesi, in particolare l'Olanda, il Belgio, il Lussemburgo e l'Irlanda hanno applicato la citata direttiva anche al settore del commercio e della riparazione delle biciclette e accessori;

in questo modo si può contribuire ad incentivare l'acquisto e l'uso delle biciclette come positiva azione per una migliore organizzazione della mobilità, particolarmente nelle aree urbane, e per una più efficace lotta al traffico e all'inquinamento,

impegna il Governo

a sperimentare l'applicazione dell'aliquota IVA ridotta nel settore del commercio e riparazione delle biciclette e accessori nel caso si preveda una ulteriore proroga della

direttiva europea o a proporre, in sede di Consiglio dei ministri finanziari dell'Unione europea (ECOFIN), che nella definitiva armonizzazione dell'IVA venga considerata l'applicazione di una aliquota IVA ridotta per tale settore.

9/4447/**103**. Coluccini.

La Camera,

premesso che:

l'articolo 32, comma 10, prevede che, per la realizzazione di un programma di interventi di messa in sicurezza del territorio nazionale dal dissesto idrogeologico, sia assicurata una somma di 20 milioni di euro per l'anno 2004 e di 40 milioni di euro per ciascuno degli anni 2005 e 2006;

entro sessanta giorni dall'entrata in vigore del presente decreto, il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, d'intesa con la Conferenza unificata, individua con proprio decreto le aree comprese nel programma operativo di interventi e delle relative modalità di attuazione;

la natura degli interventi da pianificare, nonché l'individuazione delle aree oggetto dell'attività di messa in sicurezza, incidono sensibilmente sulla tutela e salvaguardia dell'intero territorio con riflessi diretti sulla stessa salute e sicurezza dei cittadini,

impegna il Governo

a garantire il costante monitoraggio di ogni attività finalizzata alla messa in sicurezza di quelle aree individuate d'intesa con la Conferenza unificata, dando altresì conto, ogni sei mesi con relazione al Parlamento, della complessiva situazione di dissesto idrogeologico del nostro territorio.

9/4447/**104**. Raffaella Mariani.

La Camera,

esaminato il disegno di legge di conversione del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, recante disposizioni urgenti per favorire lo sviluppo e per la correzione dell'andamento dei conti pubblici;

premesso che:

l'articolo 32-*bis* istituisce un Fondo per interventi straordinari presso la Presidenza del Consiglio dei ministri,

impegna il Governo

a garantire, attraverso le risorse del Fondo, d'intesa con le regioni interessate, la realizzazione di un programma di interventi connessi alla riduzione del rischio sismico.

9/4447/**105**. Marone.

La Camera,

considerata l'importanza strategica per il nostro paese dell'intero comparto dell'economia del mare, con particolare riferimento ai cantieri di costruzione e riparazione navale, ai porti e alla flotta;

vista la crescita del settore e il suo contributo all'occupazione e allo sviluppo realizzato negli anni trascorsi;

rilevato che una tale dinamicità e capacità di competizione internazionale si sono manifestate anche in ragione di una legislazione di sostegno appropriata e di investimenti pubblici significativi,

impegna il Governo

a valutare la possibilità di finanziare la legge di sostegno alla cantieristica, così come definito dall'Unione europea, condizione necessaria per l'acquisizione di commesse in grado di salvare l'occupazione;

ripristinare il sostegno alla flotta ca-
botiera italiana;

definire la *tonnage tax* e ad individuare le risorse necessarie per la formazione dei lavoratori marittimi e il sostegno alla ricerca navale;

rifinanziare le leggi di settore ed in particolare la legge n. 88 del 2001;

prevedere un finanziamento per il sostegno alla costruzione di navi cisterna a doppio scafo e per demolire le navi a scafo singolo per garantire la sicurezza dell'ambiente marino.

9/4447/**106**. (*Testo modificato nel corso della seduta*). Mazzarello, Duca, Raffaldini, Adduce, Albonetti, De Luca, Panattoni, Rognoni, Susini, Tidei.

La Camera,

considerato che il patrimonio abitativo della difesa assolve alla duplice funzione di bene strumentale per lo svolgimento dei compiti istituzionali e di sostegno sociale nei confronti del personale;

considerato che nella definizione del nuovo modello di difesa e soprattutto con il passaggio dalla leva obbligatoria al professionale volontario, entrambe queste funzioni non solo restano confermate ma diventano preminenti;

tenuto conto che ai sensi di quanto disposto dall'articolo 9, comma 7, della legge 24 dicembre 1993, n. 537, le Commissioni parlamentari competenti debbono essere informate circa l'entità, l'utilizzo e la futura destinazione degli alloggi di servizio,

impegna il Governo

a presentare alle Commissioni parlamentari competenti l'elenco delle unità abitative che la difesa ritiene di poter trasferire all'Agenzia del demanio per il successivo avvio della procedura di cartolarizzazione.

9/4447/**107**. Minniti.

La Camera,

premesso che:

nel contesto di grave crisi dell'apparato produttivo nazionale si rendono necessarie moderne politiche intese a sup-

portare il piano di ristrutturazione delle aziende in crisi mediante la raccolta diretta di risparmio sui mercati dei capitali;

in luogo di risorse rivenienti dal bilancio dello Stato che rischiano di violare la disciplina comunitaria in tema di aiuti di Stato, o di finanziamenti bancari che richiedono il « pluri affidamento » dell'imprenditore in crisi, è indispensabile individuare un incentivo alla sottoscrizione di fondi specializzati nell'acquisizione di azioni o quote di imprese quotate o non quotate, dichiarate in crisi;

sono molte le ragioni per cui è preferibile favorire, mediante strumenti di mercato, l'afflusso di capitali verso le imprese in crisi in luogo di finanziamenti pubblici o derivanti dall'accensione di prestiti bancari;

storicamente l'intervento diretto dello Stato nelle imprese in crisi non ha determinato i risultati attesi perché l'intervento finanziario non è stato affiancato da una procedura di *governance* adeguata, da un qualificato supporto manageriale e dalla definizione di tempi e di limiti quantitativi,

impegna il Governo

a prevedere con specifici provvedimenti l'introduzione di strumenti di agevolazione già presenti e diffusi nei maggiori paesi europei, la cui introduzione in Italia può risultare particolarmente importante, per modernizzare le modalità di intervento nelle crisi industriali, in relazione alla peculiare struttura proprietaria del capitalismo italiano, tramite un incentivo alla sottoscrizione di fondi specializzati nell'acquisizione di azioni o quote di imprese quotate o non quotate, dichiarate in crisi, mediante la tassazione agevolata del *capital gain* che si determina, alla fine del periodo di crisi, sulla base della differenza fra valore dell'investimento alla fine della crisi e prezzo di realizzo.

9/4447/108. Nieddu, Gambini, Buglio, Cazzaro, Cialente, Lulli, Quartiani, Rughia.

La Camera,

premesso che:

l'ennesimo provvedimento di condono edilizio — il terzo in venti anni — produce un'indiscutibile conseguenza di delegittimazione e compromissione della disciplina ordinaria di governo del territorio e di sviluppo razionale del tessuto urbanistico, nonché il rafforzamento delle aspettative di impunità che ha caratterizzato i comportamenti dei tanti che hanno inferto danni permanenti all'ambiente e ai beni ambientali e culturali del nostro Paese;

la sanatoria ivi prevista, se da una parte estingue le conseguenze penali derivanti da detta attività di abusivismo edilizio, dall'altra lascia quasi del tutto impregiudicati gli oneri per la collettività nazionale, in termini di deprivazione di beni e valori fondamentali costituzionalmente tutelati, e altresì grava sulle amministrazioni locali l'onere dell'approntamento di tutti i servizi e strutture proprie dell'urbanizzazione;

lo stesso provvedimento, all'articolo 32, al comma 43, modificando la disciplina dettata dalla legge di condono di metà anni '80 in materia di opere costruite su aree sottoposte a vincolo, prevede l'eventualità del permanere dell'impossibilità di concessione della sanatoria edilizia;

nei confronti di dette ipotesi nulla si dispone riguardo il futuro di tali opere,

impegna il Governo

a valutare la possibilità di predisporre specifiche misure che consentano alle amministrazioni comunali di acquisire gratuitamente detti immobili, e qualora non sussistano le condizioni per i ripristino delle condizioni ambientali e paesaggistiche preesistenti, da destinare a finalizzazioni di carattere pubblico.

9/4447/109. (Testo modificato nel corso della seduta). Piglionica.

La Camera,

considerato che il patrimonio abitativo della difesa assolve alla duplice funzione di bene strumentale per lo svolgimento dei compiti istituzionali e di sostegno sociale nei confronti del personale;

considerato che nella definizione del nuovo modello di difesa e soprattutto — con il passaggio dalla leva obbligatoria al professionale volontario, entrambe queste funzioni non solo restano confermate ma diventano preminenti;

tenuto conto che ai sensi di quanto disposto dall'articolo 9, comma 7, della legge 24 dicembre 1993, n. 537, le Commissioni parlamentari competenti debbono essere informate circa l'entità, l'utilizzo e la futura destinazione degli alloggi di servizio,

impegna il Governo

nella fase che precederà l'individuazione delle unità immobiliari da trasferire all'agenzia del demanio a consultare gli utenti degli alloggi tenendo conto delle loro possibilità di esercitare il diritto all'acquisto in modo da escludere dalla procedura di cartolarizzazione i conduttori, le cui condizioni economiche e sociali siano tali da creare loro un disagio non superabile con il passaggio della proprietà a terzi.

9/4447/110. Pisa.

La Camera,

visto l'articolo 44, comma 1, del decreto-legge 30 settembre 2003 n. 269;

visti i vari pronunciamenti della magistratura in merito ai ricorsi presentati sulla cumulabilità delle norme richiamate che hanno visto il pieno riconoscimento dello stesso cumulo;

impegna il Governo

a rivedere le norme contenute nell'articolo 44, comma 1, rendendole conformi a quanto già deciso dalle varie sentenze della magistratura.

9/4447/111. Preda, Rava, Sedioli.

La Camera,

premessi che:

il quadro degli interventi proposti dal Governo nel campo dell'energia compone un insieme disorganico, non di rado contraddittorio e di dubbia efficacia, caratterizzato da un'impostazione marcatamente dirigista, dal tentativo di forzare sia gli indirizzi comunitari che il potere concorrente delle regioni in materia energetica oltre al ruolo delle autorità garanti;

la politica energetica italiana è attualmente condizionata da due fattori principali: la dipendenza degli approvvigionamenti dall'estero e le decisioni comunitarie sulla liberalizzazione del mercato, anche in funzione dell'allargamento ad altri Paesi dell'Europa orientale;

il tratto essenziale che emerge dalla politica del Governo è una linea di difesa dell'Esecutivo riguardo ai processi di liberalizzazione, che si concretizza nel tentativo di smantellare la disciplina introdotta dai decreti legislativi « Bersani e Letta »;

sarebbe invece necessario assecondare questi processi dando fiducia agli operatori ed agevolando la crescita di consapevolezza dei soggetti interessati ad un ingresso attivo in un mercato contrassegnato dalla peculiarità del servizio pubblico;

manca nelle politiche del Governo il riconoscimento della centralità dell'utenza, mentre si privilegia quella del soggetto pubblico, in tal modo l'Esecutivo non tiene conto che la politica energetica deve essere adeguata alla situazione economica contingente, caratterizzata da uno stato di profonda crisi;

è importante che i grandi operatori italiani, ancora influenzati dallo Stato, siano stimolati ad esprimere le loro capacità di competizione nel processo di internazionalizzazione e non siano invece indotti a privilegiare la possibilità che la propria forza e la propria presenza siano garantiti per legge;

è oggi indispensabile creare le condizioni di un tangibile beneficio a favore delle imprese e delle famiglie, come la borsa del mercato elettrico per creare le condizioni per muovere un importante passo in direzione della trasparenza nella formazione dei prezzi,

impegna il Governo

a ottemperare agli impegni assunti a livello internazionale in relazione ai limiti di emissioni di gas ad effetto serra e di incremento dell'uso delle fonti energetiche rinnovabili, anche al fine di combattere il fenomeno del caro-vita, tramite la definizione di un piano aggiornato, basato sul superamento a scadenza delle convenzioni relative alle fonti assimilabili (ex CIP6), per la promozione e l'incentivazione dell'impiego di fonti rinnovabili per la generazione di energia elettrica;

a impiegare i risparmi provenienti dai minori esborsi conseguiti dal Gestore della rete elettrica nazionale sull'acquisto di energia da fonti assimilate, ai sensi del decreto legislativo 16 marzo 1999, n. 79, per incentivare la diffusione della microgenerazione elettrica prodotta da impianti alimentati esclusivamente da fonti rinnovabili, in particolare negli impieghi agricoli e nelle aree montane, provvedendo ad eliminare l'automatico rinnovo delle convenzioni in scadenza;

a rendere pubblici a cura del Gestore della rete di trasmissione nazionale, i fornitori, i clienti e i valori economici dei singoli contratti bilaterali previsti dall'articolo 6 del decreto legislativo 16 marzo 1999, n. 79, al fine di tutelare gli utenti e la trasparenza del mercato nel settore dell'energia elettrica;

a introdurre nuove norme per la società di gestione del mercato elettrico e per la relativa organizzazione del mercato regolamentato, dando il compito al Gestore del Mercato Elettrico (GME) di promuovere l'organizzazione del mercato regolamentato per la negoziazione di strumenti finanziari derivati sui prezzi dell'energia e sui relativi indici, al fine di conseguire un prezzo di mercato inferiore all'attuale nel settore dell'energia elettrica;

a mantenere all'Acquirente Unico S.p.A., a tutela degli utenti inseriti nel mercato vincolato dell'energia elettrica, le prerogative stabilite dal decreto legislativo 16 marzo 1999, n. 79, per quanto riguarda le tariffe per i clienti delle fasce più deboli ed emanare indirizzi al medesimo Acquirente Unico s.p.a. affinché assuma il ruolo di acquirente di ultima istanza per determinate categorie di utenze, con particolare riferimento alle utenze domestiche, nonché a quelle svantaggiate;

a prevedere, ai fini del conseguimento di un risparmio per gli utenti e le famiglie, che le economie eventualmente conseguite dall'amministrazione dello Stato in ordine ai progetti di costruzione di nuovi impianti di produzione di energia già finanziati, ai quali i soggetti autorizzati non abbiano ottemperato e riferiti alle imprese del gas ed alle società concessionarie, confluiscono in un apposito fondo finalizzato al completamento della metanizzazione dei comuni montani e del Mezzogiorno;

a introdurre interventi a favore dell'uso razionale dell'energia, prevedendo la stipula di un accordo di programma quinquennale tra Ministero delle attività produttive e Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio ed ENEA per l'attuazione di misure a sostegno della diffusione delle fonti rinnovabili e dell'efficienza negli usi finali dell'energia.

9/4447/112. Quartiani, Gambini, Buglio, Cazzaro, Cialente, Lulli, Nieddu, Rughia.